

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Lunedì 08 agosto 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**Prelievo di sabbia dai fondali** La Regione pare orientata a negare la concessione anche se ancora non c'è una decisione definitiva in tal senso

## Basterà lo stop a salvare il litorale?

Erosione costiera, proliferazione delle alghe e altri fenomeni mettono a rischio un delicato ecosistema

Ancora non c'è una decisione definitiva, ma si va verso lo stop al prelievo di sabbia dai fondali antistante il litorale ibleo. Questa, almeno, l'impressione ricevuta dal deputato regionale Roberto Ammatuna al termine dell'audizione della commissione Ambiente dell'Ars. «La Regione - dichiara il parlamentare del Pd - con ogni probabilità non concederà la concessione avanzata da una impresa privata, di prelevare sabbia e ghiaia dai fondali dello specchio di mare antistante la provincia di Ragusa».

Importanti, in questo senso, si sono rivelate le relazioni scientifiche approntate dalla delegazione di Legambiente (rappresentata dai presidenti dei circoli di Modica e Ragusa, Giorgio Cavallo e Antonino Duch, nonché dal presidente regionale Domenico Fontana) che hanno sottolineato la criticità dell'intervento, confutando quanto illustrato dal consulente della Regione, Giovanni Randazzo, e dall'amministratore delegato dell'impresa interessata al dragaggio, Diego Paltrinieri. La Provincia (rappresentata dall'assessore Salvo Mallia e dai consiglieri Marco Nani, Bartolo Ficili e Marco Di Martino) ha chiesto un maggior coinvolgimento del territorio in queste scelte, con l'assessore Mallia più possibilista («Esprimo parere favorevole, a condizione che la sabbia dragata sia utilizzata nel nostro litorale e che l'attività di prelievo sia compatibile da un punto di vista ambientale») e il consigliere Di Martino che guarda alla realizzazione di un parco marino protetto e chiude le porte all'ipotesi della cava sottomarina: «Il no-

stro fondale non ha sabbia sufficiente per poter subire alcun prelievo».

Come sottolineato da Legambiente, il problema va affrontato in modo complessivo, evitando di gestire il litorale con interventi tampone per turare le falle di un sistema costiero modificato dall'intervento dell'uomo. Le dighe dei porti di Pozzallo a Est e di Scoglitti a Ovest hanno modificato la linea di costa, creando una forte erosione che, tra l'altro, ha messo e mette a rischio il litorale di Santa Maria del Focallo e straordinarie testimonianze del passato, come i siti archeologici di Camarina e Caucana.

«La formazione delle spiagge iblee - ha sottolineato Legambiente - si basa sulla delicatezza di equilibri, così importanti per

l'ambiente e il turismo, come testimonia il fenomeno erosivo che è da attribuire non alla natura, ma a evidenti e ampiamente conosciuti errori nella gestione del territorio».

Da non sottovalutare anche altri fenomeni, come la proliferazione delle alghe che ogni anno collassa il porticciolo di Donnalucata, e che, da quando lo scalo turistico di Marina di Ragusa è stato completato, sta creando problemi di ordine igienico e sanitario anche nello specchio d'acqua antistante Santa Barbara e il lungomare Bisani.

Si tratta di fenomeni che, con attenzione e rigore scientifico, possono essere gestiti. Diverso, invece, il discorso per quanto riguarda l'eventuale sfruttamento di giacimenti petroliferi davanti alle nostre coste. In quel caso, si innescerebbero processi non più governabili a livello locale e che porrebbero interrogativi ai quali sarebbe impossibile non dare risposte certe e incontrovertibili. « (a.b.)

### La scheda

**La richiesta** La società Arenaria, con sede a Bologna, ha chiesto una concessione a estrarre sabbia per sei anni dai fondali della costa ragusana.

L'istanza è stata presentata il 22 dicembre del 2010 dall'amministratore delegato Diego Paltrinieri.

Sabbia e ghiaia sarebbero prelevate a una profondità che varia dai 9 ai 60 metri

e potrebbe essere riutilizzata per il ripascimento delle coste siciliane sempre più alle prese con il fenomeno dell'erosione.

A opporsi sono soprattutto i pescatori che temono la distruzione della fauna ittica e la morte della pesca per almeno un decennio. A lanciare per prima l'allarme è stata proprio la marineria di Scoglitti.

**ECONOMIA.** Ha promosso degli incontri con tutte le parti sociali

## Famiglie impoverite Padua: «Occorre intervenire subito»

●●● «Il progressivo impoverimento dell'economia locale, dettata da congiunture internazionali poco favorevoli, sta purtroppo determinando il contestuale peggioramento delle condizioni di vivibilità della maggior parte delle nostre famiglie». È quanto dichiara la consigliera provinciale del Partito Democratico, Venera Padua, che aggiunge: «Non parlo dei tanti fatti di cronaca che abbiamo potuto apprendere attraverso le pagine dei giornali e che mettono in rilievo la criticità del momento e come questo cortocircuito ingeneri delle reazioni limite. Mi soffermo, piut-

tosto, sulla necessità di recuperare un gap, ossia l'impoverimento progressivo di alcune famiglie, che sta determinando la creazione di nuove sacche di insicurezza e, purtroppo, di tensione sociale. Sto predisponendo, dopo aver raccolto dati provenienti da indicatori stati-



**IL CONSIGLIERE  
DEL PD  
STA PREPARANDO  
UN REPORT**

stici, un report che intendo sottoporre all'attenzione delle commissioni competenti in seno al Consiglio provinciale, a cominciare da quella che si occupa di Politiche familiari e di Servizi sociali. La situazione è grave. Ecco perché dobbiamo adoperarci, comunque, a lanciare un messaggio di speranza. Una proposta operativa che potrebbe essere la creazione di un tavolo di concertazione tra partiti, associazioni di categoria, sindacati e tutte le migliori energie presenti sul territorio al fine di produrre un piano di sviluppo nuovo e credibile. L'obiettivo dovrà essere quello di mettere in rete di sinergia tutte le potenzialità presenti. Solo così, forse, potremo far uscire dal tunnel una intera provincia che, sino a poco tempo fa, era enfatizzata come l'isola nell'isola. Solo così potremo sperare di fornire una grossa mano ai tanti nuclei familiari in difficoltà». (GN)

VIA BRIN. Ad offrire l'appuntamento sono stati i titolari delle attività commerciali della strada in collaborazione con il Comune e la Provincia

## In migliaia alla notte bianca a Marina Aperta la stagione degli spettacoli estivi

● Musica e degustazioni nella serata e, allo scoccare della mezzanotte, è stato offerto del prosecco

Non sono mancate le degustazioni grazie anche alla collaborazione degli operatori del Mercato Contadino: focacce e perfino la ricotta calda.

**Gianni Nicita**

●●● Tutto come da programma in via Brin a Marina di Ragusa. La prima notte bianca è andata in scena con musica, sport e tanto divertimento. E questo grazie alla caparbiazza di sei operatori commerciali che, sostenuti ovviamente dall'Ascom, ma anche da Comune e Provincia, hanno voluto regalare alcune ore di allegria ai villeggianti e non. Spinning, tango argentino, ma anche musica da discoteca e non con il gruppo dei «Gira, Vota e Furgia» che si è fatto apprezzare dai presenti. In via Brin.

La «Notte Brin» ha aperto ufficialmente la stagione a

«Mazzarelli», ha aperto quella settimana che porterà a Ferragosto. Ma non sono mancate le degustazioni grazie anche alla collaborazione degli operatori del Mercato Contadino: focacce e perfino la ricotta calda. Ma i commercianti si sono voluti superare offrendo un aperitivo alle 21 ed un prosecco a mezzanotte per festeggiare proprio la notte. Una grande manifestazione caldeggiata anche dai residenti. E così «Silvia», «Outlet» di La Terra, «Barablu», «Multi Sport», «Quattro Cuori», «Giochi Team Parrucchieri» e «Andrea Abbigliamento», cioè i negozi di via Brin, alla fine anche se stanchi sono rimasti soddisfatti e ci riproveranno ad organizzare la seconda edizione.

«È nata per gioco — affermano in coro — ed invece alla fine ce l'abbiamo fatto. Abbiamo superato tante difficoltà, ma siamo riusciti nel nostro intento». Per l'assessorato al

Territorio ed Ambiente della Provincia e per il suo assessore Salvo Mallia è stata l'occasione per pubblicizzare la riserva del fiume Irmínio. Per l'assessore Piero Mandarà di illustrare tutti gli spettacoli che si saranno nella costa e per l'assessore Francesco Barone, che ha portato il saluto del sindaco, rimarcare ancora una volta che con il connubio pubblico-privato si possono fare tante cose. La lezione di spinning è stata tenuta da Salvo Iacono della Ragusa Eventi. Certo lo spazio ristretto ha permesso solo a 15 appassionati di pedalare per 40 minuti.

I commercianti di via Brin, in conclusione, hanno ringraziato il comando della Polizia Municipale per la collaborazione e si sono scusati con i residenti per i disagi che hanno arrecato nella quattro ore in cui è andata in scena la manifestazione. (EN)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## LE NUOVE ALLEANZE

### **Caccia al presidente dell'Ap Fli apre al Pd: «Parliamo»**

m.f.) Primarie di coalizione in seno al centrodestra per la scelta del candidato alla presidenza della provincia, e ricerca dell'unità nel Pd. Le prime dipenderanno dalla decisione che nei prossimi mesi assumerà l'Udc che ha avviato il dibattito interno per capire se restare con il centro-destra o se andare alle prossime elezioni provinciali con il Terzo polo, insieme ad Api, Mpa e Fli. Proprio il partito di Gianfranco Fini (che ha nominato i cinque componenti iblei al coordinamento regionale: Enzo Pelligra, Salvo Roccaro, Francesco Iemolo, Gianni Celestre e Gaetano Iacono), intanto, ha aperto anche al Partito Democratico "con il quale Fli è disponibile non a governare insieme ma ad aprire un confronto su tematiche specifiche". Sempre da Futuro e Libertà è stata ribadita la proposta di un tavolo politico a cui partecipino anche Udc, Api e Mpa. Nel Pd, intanto, dopo gli incontri del gruppo Massari con quello del segretario cittadino Peppe Calabrese, si cerca di trovare la tanto sospirata unità di intenti. Qualche passo nella direzione che porta all'unità delle diverse anime del partito è stato fatto. Ma la quadratura del cerchio, come ha fatto intendere chiaramente l'ex senatore Gianni Battaglia, se mai ci sarà, è rimandata a dopo le vacanze estive.

**CRONACHE POLITICHE.** Sono Pelligra, Iemolo, Roccaro, Iacono e Celestre

## Coordinamento Fli In cinque nominati in quello regionale

●●● Enzo Pelligra, Francesco Iemolo, Salvo Roccaro, Gaetano Iacono, Gianni Celestre fanno parte del coordinamento regionale di Futuro e Libertà per l'Italia. Il coordinatore Carmelo Briguglio, d'accordo con Fabio Granata, li ha nominati a Palermo nel corso di un coordinamento che ha stabilito la linea programmatica di Fli in Sicilia. Il pacchetto di proposte che Fli sottoporrà al governo di Raffaele Lombardo ruota intorno ai seguenti punti: «Abolizione delle province, licenziamento dei direttori generali della sanità

che non raggiungono gli obiettivi del rientro della spesa mediante la riorganizzazione e l'abolizione dei doppi, e licenziamento dei tanti direttori sanitari di opposta tendenza politica rispetto al direttore generale, che non hanno ragione di es-



**NEL PROGRAMMA  
PREVISTA  
L'ABOLIZIONE  
DELLE PROVINCE**

serci e che rimano contro i direttori generali efficienti; stessa sorte per i direttori generali che non riescono a spendere i fondi europei e per gli assessori tecnici che non ottengono buoni risultati». Il gruppo ragusano a Palermo ha ribadito «siamo e rimarremo un partito di centrodestra moderato ed europeo che vuole riscoprire il volontariato politico, utilizzando sempre il metodo della collegialità e mettendo il cuore ed il cervello al servizio del Nuovo Polo della Nazione. Ribadiamo la nostra proposta di un tavolo politico a cui partecipino Mpa, Udc, Fli ed Api per elevare la qualità dell'azione di governo guidato da Lombardo. Il nostro obiettivo è fare del Terzo Polo la prima alleanza politica della nostra regione, alternativa alla Regione ed in ogni città siciliana, a questo centrodestra». (\*GN\*)

**POLITICA.** Il coordinatore cittadino di Idv

## Santa Croce, Savà critico: «Mandarà poco chiaro»

**SANTA CROCE**

●●● Si acuisce lo scontro politico a Santa Croce in vista delle amministrative del prossimo anno. Il circolo cittadino di Italia dei Valori chiede al consigliere provinciale Salvatore Mandarà di fare chiarezza sulla sua collocazione politica. «Prendiamo atto che gli argomenti politici sono ridotti a gratuiti insulti ed invettive – dice il coordinatore Pietro Savà di Idv – mentre relativamente ai soldi pubblici spesi in luoghi privati nessuna risposta. D'altronde sa benissimo che la verità potrebbe essere imbarazzante. Quando il sottoscritto era dirigente nel Partito Socialista il consigliere Mandarà aveva i calzoncini corti. Voglio inoltre assicurare che il sottoscritto milita, unitamente ad altri tesserati, regolarmente ac-

creditati, dove gli organismi vengono eletti in modo democratico, dove vengono svolti i congressi, cosa che nel Pdl sconoscono». Il coordinatore di Idv aggiunge: «Chiediamo di conoscere quale è il partito di appartenenza di Salvatore Mandarà. L'azione politica che il circolo cittadino, con i suoi rappresentanti regolarmente eletti, è volta a tutelare i cittadini, affinché sappiano come sono spesi le risorse pubbliche. Il consigliere Mandarà è al governo della città noi siamo all'opposizione. Lui deve dare conto, noi abbiamo il dovere di chiederlo. Capiamo che il consigliere non ha argomenti da proporre e quindi ci chiede di tacere». Il consigliere Mandarà, da noi interpellato, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. (\*MDG\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi, lite sul «passo indietro»

## Il Pd: serve un nuovo governo. La maggioranza: irresponsabili

ROMA — Il Pd insiste perché il presidente del Consiglio — «commissariato e confuso» — faccia un passo indietro e lasci libero il campo a nuovo governo: «Il Pd è pronto a prendersi le proprie responsabilità ma c'è una richiesta di discontinuità politica senza la quale tutti gli sforzi rischiano di rivelarsi inutili», avverte il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca. Antonio Di Pietro, però, non si accontenta e indica nel Parlamento «che si vende per trenta denari» il male del Paese per poi chiedere che si vada «subito alle elezioni». Mentre Pier Ferdinando Casini annuncia invece che parteciperà, in sostituzione di Pierluigi Mantini, membro della Commissione Affari Costituzionali, alla riunione delle Commissioni congiunte Affari Costituzionali e Bilancio di Camera e Senato, prevista per giovedì. Alla vigilia di una settimana di fuoco per i mercati, le opposizioni prendono le misure con l'atteggiamento da tenere fuori e dentro il Parlamento nei confronti del governo.

A chi chiede le dimissioni del premier risponde il capogruppo Fabrizio Cicchitto (Pdl) che prende spunto da ciò che ha scritto Riccardo Barenghi nella sua rubrica «Jena» de «La Stampa»: «La Cina principale creditore del debito pubblico Usa che alza la voce nei confronti del governo americano ci dà il senso di una autentica tragedia che andrebbe affrontata con più so-

brietà e serietà... Per sua fortuna negli Usa Obama deve affrontare i repubblicani e non Bersani che certamente gli chiederebbe subito le dimissioni».

Insomma, se Cicchitto e mezzo Pdl reagiscono dicendo che «chiedere le dimissioni di Berlusconi è da irresponsabili in questo momento», il Pd per ora non molla la presa anche se continua a sostenere che mai verrà meno il senso di responsabilità dell'opposizione: «Il governo Berlusconi - insiste Migliavacca — non ha più il controllo economico e finanziario dell'Italia. Siamo di fronte a un esecutivo confuso, debole e schizofrenico considerato da tutti senza più credibilità, incapace di imprimere una svolta al Paese». Dunque, «serve un cambio, serve un governo nuovo, nelle per-

# 11

**Giovedì prossimo** dovrebbe tenersi una riunione dell'esecutivo per adottare eventuali altri provvedimenti

sone e nelle idee, capace di ridare fiducia prima che sia troppo tardi».

Sul «passo indietro» chiesto a Berlusconi si fa sentire anche la Lega che fa muro davanti al premier: «Abbiamo un forte sospetto sul fatto che i gruppi finanziari, i poteri forti e i salotti buoni vicini del Pd abbiano degli interessi inconfessabili a peggiorare ulteriormente la situazione del nostro Paese per prendere parte al grande gioco della speculazione internazionale», azzarda il deputato del Carroccio Gianni Fava.

In vista della seduta di giovedì, intanto, il senatore Stefano Ceccanti (Pd) si interroga su quali seguiti potrà avere la breve parentesi agostana del Parlamento: «La riunione delle commissioni ha senso solo se seguita a ruota da votazioni delle aule parlamentari in grado di modificare le aspettative dei mercati». E Giorgio Tonini, sempre del Pd, dice che «fin da giovedì oltre che di pareggio di bilancio bisogna discutere anche di dimezzamento del numero dei parlamentari».

Per Roberto Rao, il braccio destro del leader dell'Udc che ha voluto dare un seguito al commento di Ernesto Galli della Loggia apparso sul «Corriere» di ieri («Le Borse crollano la Rai va in vacanza»), è un bene che il servizio pubblico abbia deciso di dedicare gli speciali del Tg1 e del Tg2 alla crisi.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La crisi

## Berlino e Parigi in pressing

### “Roma attui le misure annunciate” e la Bce accetta di comprare Btp

*Eurotower: risposte decise ai mercati. G7: fiducia negli Usa*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANDREA TARQUINI**

BERLINO — Nell'attesa ansiosa del mondo per la riapertura dei mercati, e prima di un consulto notturno dei ministri delle Finanze del G7, l'Europa franco-tedesca tenta in extremis di salvare l'euro e l'Eurozona dal grande crac. La cancelliera Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy, nell'ora comunicata congiunta di ieri sera, hanno annunciato un imminente rafforzamento del Fondo europeo salvastati e dei suoi poteri d'intervento, elogiando la manovra anticipata italiana e le misure d'emergenza spagnole, ma facendo pressione per la loro immediata e totale attuazione quale «condizione essenziale per rassicurare i mercati». È stato in sostanza il segnale politico che la Banca centrale europea attendeva. In serata infatti il board Bce, dopo la più difficile riunione d'emergenza della sua storia, ha preannunciato un suo deciso intervento sui mercati, «che sarà una risposta significativa e unitaria». Quindi, a quanto è dato di capire, l'istituto acquisterà in massa titoli italiani e spagnoli per soccorrere Roma e

**Merkel e Sarkozy hanno annunciato anche l'imminente rafforzamento del Fondo salva-Stati**

Madrid prima dell'alba del temuto "lunedì nero". La dichiarazione congiunta della Cancelleria e dell'Eliseo è giunta non a caso ieri sera attorno alle 20, mentre la riunione-teleconferenza del consiglio direttivo della Bce, sotto la guida del presidente Jean-Claude Trichet, era in corso. Due ore dopo, arrivava la risposta della Eurotower: «Abbiamo esaminato attentamente la situazione in Italia e in Spagna, abbiamo tenuto conto delle posizioni espresse da Francia e Germania, e risponderemo in modo deciso sui mercati». Secondo il Wall Street Journal online e la Bbc, una maggioranza nel board dei governatori, spinta dalle insistenze di Trichet si è imposta, a favore di massicci acquisti di titoli sovrani italiani e spagnoli, per un ammontare tra i 230 e i 400 miliardi, onde aiutare Roma e Madrid a uscire dalla crisi. In cambio di garanzie concrete che i due governi si muovano subito.

Garanzie che evidentemente sono venute in serata. La Bce si è comunque mossa dopo l'incoraggiamento politico delle due potenze-guida dell'Eurozona. Il segnale è venuto con quel comunicato congiunto con cui Berlino e Parigi ribadiscono il loro impegno alla piena applicazione delle decisioni del summit europeo del 21 luglio, quello che aveva varato il salvataggio della Grecia.

Ma soprattutto, Francia e Germania sottolineano due punti-chiave: primo, l'elogio con riserve

**Elogiate la manovra anticipata italiana e le misure d'emergenza della Spagna**

delle manovre italiana e spagnola. «Specialmente l'obiettivo delle autorità italiane di raggiungere un pareggio del bilancio un anno prima del previsto è di importanza fondamentale», dicono

Merkel e Sarkozy, esigendo però «la completa e rapida attuazione delle misure annunciate, come chiave per restaurare la fiducia dei mercati». Secondo, un rafforzamento del fondo salva-Stati, una sua maggiore flessibilità, la ricapitalizzazione delle istituzioni finanziarie e più capacità di intervento ogni volta che, in base alle analisi della Bce, si verifichino rischi per la stabilità finanziaria. Toccherà alla Bce con le sue analisi indicare la decisione di necessità d'intervento se e quando la

stabilità dell'Eurozona sarà a rischio.

A poche ore dalla temuta riapertura dei mercati, e dopo la peggiore settimana dell'economia e finanza internazionali dal 2008, tedeschi e francesi hanno rotto gli indugi. Poco dopo, in tarda serata, è roccato ai ministri finanziari delle sette maggiori potenze economiche mondiali cercare di calmare gli investitori con segnali di fiducia nell'economia americana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tremonti punta sul Fondo europeo

## Il lavoro sui conti

### Berlusconi, contatti con Berlino e Parigi

ROMA — Giulio Tremonti lo andava ripetendo da giorni, a tutti i suoi interlocutori: «Non esiste un caso Italia. Noi abbiamo il peso del debito, ma il problema è molto più grande e riguarda tutti. Di qua e di là dall'Atlantico». Gli ultimi sviluppi della situazione sembrano dar ragione al ministro, l'orizzonte della crisi si allarga ai timori di recessione negli Stati Uniti e alla governabilità politica dell'euro, più che alla tenuta di Italia e Spagna. Così al Tesoro la tensione un po' si allenta, ma alla vigilia di un altro lunedì da brividi, l'attenzione resta altissima.

La disponibilità della Bce e dell'intero sistema delle banche centrali dell'euro ad intervenire eventualmente a sostegno dei Btp e dei Bonos spagnoli è una notizia tranquillizzante. Ma lo è ancor di più, si dice nei corridoi del ministero dell'Economia, l'impegno di Nicolas Sarkozy e Angela Merkel, che ieri avrebbero avuto anche con-

tatti diretti con Silvio Berlusconi, ad accelerare la messa in opera del Fondo europeo salva Stati. È solo uno strumento politico, è il ragionamento del ministro, che può assicurare la stabilità della moneta unica europea. Gli acquisti della Bce sono fondamentali, ma in un contesto di governo europeo dell'economia continentale, non a prescindere. Gli interventi sui mercati dei titoli di Stato servono e si debbono fare,

#### **Pensioni**

Il governo resta convinto che sia necessario mettere mano alle pensioni

#### **Rassicurazioni**

Viene giudicato rassicurante l'annuncio di interventi a sostegno dei Btp

come del resto sottolineano Parigi e Berlino nel loro comunicato congiunto, solo in circostanze eccezionali e soprattutto quando emergono rischi «per la stabilità dell'eurozona nel suo insieme».

Per questo al ministero dell'Economia contestano chi vede nella lettera inviata a Silvio Berlusconi giovedì sera da Francoforte, un forma di «commissariamento» del governo. Non è solo un problema di Roma o Madrid, si dice, aggiungendo tuttavia che nell'occhio del ciclone noi ci saremmo comunque. Con il debito ai nostri livelli e la necessità di andare continuamente sul mercato per finanziario, l'Italia è il pilastro più debole della costruzione europea. E deve faticare molto più degli altri per tenersi a galla.

Ciò premesso, al Tesoro restano convinti che quanto messo in campo, anche su richiesta della Banca europea, sia al momento sufficiente. Parigi e Berlino lo hanno esplicitamente riconosciuto

(sottolineando con un «especially» le misure prese dal governo italiano rispetto a quelle decise a Madrid), e la Bce, dando via libera all'acquisto dei Btp, lo ha fatto implicitamente. Nulla è escluso, ma all'ordine del giorno, per adesso, non c'è un ulteriore rafforzamento della manovra, dopo la decisione di anticipare di un anno il pareggio di bilancio. Ci si preoccupa piut-

tosto di assicurare che il piano porti i risultati attesi. Lo strumento principale sarà la riforma dell'assistenza, ma per arrivare a mettere insieme 20 miliardi di euro da qui alla fine del 2013, agire sulle invalidità o sui criteri per l'accesso alle prestazioni dell'Inps potrebbe non essere sufficiente. E si torna a parlare con sempre maggior insistenza di interventi sulle pen-

sioni, in particolare quelle di anzianità e delle donne nel settore privato, con l'obiettivo di alzare una volta per tutte l'età media di pensionamento effettivo, che con poco più di 58 anni ci vede in fondo alla classifica europea. Oltretutto, naturalmente, di fare cassa.

**Mario Sensini**  
msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Italia commissariata, il governo spieghi”

*Pd, Idv e Cgil: cosa ci sta davvero chiedendo la Bce? Il Pdl: no agli esecutivi tecnici*

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Come si anticipa la manovra al 2013? Ma soprattutto cosa ci chiedono gli organismi mondiali? Il Pd mette il dito nella piega di un governo commissariato, di decisioni prese altrove e non a Palazzo Chigi o a via Ventimiglia. «Se dobbiamo discutere per la salvezza del Paese vogliamo la verità. Che cosa davvero e precisamente ci stanno chiedendo la Bce e le istituzioni internazionali?», è la nuova sfida di Pier Luigi Bersani.

L'occasione per saperne di più è la riunione delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Camera e Senato convocata per giovedì. Il segretario del Pd non sembra voler risparmiare il governo da un confronto duro e netto. «È incredibile e inaccettabile — denuncia Bersani — che l'opposizione non abbia avuto fin qui comunicazione alcuna sui vincoli ai quali la comunità europea e internazionale ci sta sottoponendo. Al

**Napolitano: “Il futuro dell'umanità è la cooperazione per la crescita e il benessere”**

di là di indiscrezioni, nessuna comunicazione formale è stata data né a noi, né all'opinione pubblica». Sono le parole di chi non si fida, di chi ha in mente il ricordo di promesse e proclami su una situazione rosea, sull'Italia che sta meglio degli altri. «Un governo impotente, totalmente screditato e ormai commissariato dica almeno qual è la situazione reale», insiste il leader del Pd.

Non dice come si comporterà il Partito democratico una volta chiarite risorse e misure. «Il balletto indecente delle menzogne e dei diversivi ci hanno portati a questo disastro». Ma ora l'opposizione dovrà trovare una posizione mediana tra l'Idv scatenata contro Berlusconi, la richiesta di verità del Pd e l'offerta di una collaborazione minima che viene dal Terzo polo, espressa sia da Casini sia da Francesco Rutelli. La Cgil cavalca la stessa linea di Bersani. Si riferisce alla lettera firmata da Draghi e Trichet e inviata a Palazzo Chigi dopo il giovedì nero. «Non è un problema di forma — dice una nota del sindacato — ma di correttezza democratica: si renda nota senza omissioni la comunicazione o la lettera della Bce. Così ciascuno potrà in trasparenza valutare a che punto di crisi è giunto il Paese senza il velo delle continue omissioni e menzogne del Governo». Per Antonio Di Pietro non c'è ormai bisogno di sapere cifre e provvedimenti. «In Italia — dice l'ex pm — c'è un governo commissariato, squalificato, privo di autorità e autorevolezza. Per questo Berlusconi dovrebbe rendere un servizio patriottico al suo paese e andarsene. Prima si va alle elezioni e meglio è».

In attesa della risposta dei mercati, che arriverà oggi, rimane in pista l'ipotesi di un governo tecnico, a dispetto delle parole del leader dell'Idv. E per

la guida resta sempre in pole position Mario Monti. Senza alcun riferimento a un governo o all'altro, il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha fatto un nuovo richiamo alla coesione. In un messaggio per ricordare i caduti della Grande Guerra, il presidente della Repubblica ha ri-

cordato «che il futuro dell'umanità sta non nel conflitto e nella divisione ma nella cooperazione e nella integrazione, per la crescita sociale e il benessere economico di tutti i popoli».

La risposta del Pdl alle dichiarazioni delle opposizioni invece è arrivata già ieri. Il ministro

al Programma Gianfranco Rotondi esclude che ci sia «all'orizzonte un governo alternativo a questo. Non ci sono spazi per soluzioni pasticciate che rappresenterebbero un danno per il paese — dice —, soprattutto in questa fase di incertezza economica e finanziaria interna-

zionale. È da incoscienti evocare altri esecutivi». La pensa allo stesso modo Fabrizio Cicchitto: «Mettere in crisi un governo rappresenta un salto nel buio». Ecco perché il capogruppo del Pdl punta piuttosto a una collaborazione con il Terzo polo.

© RIPRODUZIONE È PERMESSA

**L'analisi** Azzerando le pensioni di anzianità i numeri sarebbero cospicui

# Previdenza, chiave di volta dei tagli

Parte dei risparmi deve essere utilizzata per aiutare i giovani

di **MASSIMO MUCCHETTI**

Mercoledì, nell'incontro con le parti sociali, il governo Berlusconi dovrà mettere le carte in tavola. L'attesa è grande. L'anticipo del pareggio del bilancio al 2013, annunciato sotto la pressione dei mercati e dell'Europa, ha già fatto emergere quanto sia superficiale la manovra: in particolare, la delega fiscale e assistenziale da 20 miliardi di euro. Una cifra priva di contenuti.

La parte fiscale, dicono, non cambia i conti pubblici. Il riordino delle oltre 400 detrazioni fiscali dovrebbe servire a finanziare la riduzione del numero delle aliquote. È dunque dal taglio della spesa assistenziale, 90 miliardi l'anno, che il governo Berlusconi intende estrarre il risparmio decisivo. Ma chi può sforbicare l'assistenza del 20-22% senza fare macelleria sociale?

I capitoli di spesa sui quali incidere sono quattro: le pensioni d'invalidità, le indennità di accompagnamento, la reversibilità e i doppioni tra detrazioni fiscali e misure assistenziali. L'Inps ha già bloccato l'impennata delle pensioni di invalidità, avocando a sé funzioni di Asl e Regioni che delegavano ai Comuni. Ma c'è da recuperare. Le indennità di accompagnamento senza guardare al reddito non hanno molto senso. Si possono riaffidare le due funzioni ai Comuni, che conoscono le persone e possono evitare sprechi, purché si pongano chiari tetti di spesa per evitare ai Comuni medesimi la già nota tentazione del clientelismo. Al proposito, il modello del Trentino pare ottimo. Gli assegni di reversibilità sono 5 milioni per una spesa di 38 miliardi. L'Italia ha le condizioni più generose del mondo. Le si può rimodulare in base al tempo di convivenza, alla posizione lavorativa, all'età. Come per gli invalidi non mancano casi discutibili, ma di quanto stiamo parlando? Alla fine, tra tutto, si risparmierebbero 4-5 miliardi. E così, come ha riferito ieri Mario Sensi, l'esecutivo si orienta a toccare le pensio-

## Gli interventi

### Rivedere le condizioni della reversibilità



Le pensioni di reversibilità sono 5 milioni per 38 miliardi di spesa. Con nuove condizioni, anche su quelle di invalidità, si risparmierebbero 4-5 miliardi.

### Azzerare i trattamenti di anzianità



Se si azzerassero i trattamenti di anzianità, si erogherebbero meno pensioni. Incassando più contributi per 2,5-3 miliardi l'anno, destinati ad aumentare

### Anche le donne in pensione a 65 anni



Aumentando di 5 anni l'età pensionabile delle donne, si avrebbe un risparmio via via crescente, con un effetto stimato di 3,5 miliardi nel 2015 che sale a 4,7 nel 2018.

### Gli investimenti e le nuove generazioni



Reinvestire come misura pro crescita una parte dei risparmi ottenuti nella fiscalizzazione pluriennale degli oneri sociali per i giovani neoassunti

ni.

Governo e Inps hanno più volte assicurato che i conti della previdenza pubblica sono stati messi in sicurezza. Anche con una crescita bassa. Bastano il passaggio dal sistema retributivo al più avaro sistema contributivo e l'adeguamento automatico dell'età di pensionamento alla speranza di vita. Oggi si pone sul tavolo un'altra questione: il contributo del sistema previdenziale al pareggio dei conti dello Stato. Il che vuol dire il superamento delle pensioni di anzianità e la perequazione dell'età della pensione di vecchiaia tra uomini e donne a 65 anni, che vuol dire 5 anni in meno di pensione per le seconde.

I numeri, questa volta, sarebbero cospicui. Secondo l'Inps, nel 2010 hanno ottenuto la pensione di anzianità 84 mila uomini e 26 mila donne, i primi con un'età media di 58 anni e 5 mesi, le altre

con un'età media di un anno inferiore. Hanno avuto accesso alla pensione di vecchiaia, invece, 32 mila uomini e 69 mila donne, i primi a 65 anni e 4 mesi in media e le altre a 60 anni e 8 mesi.

Azzerando i trattamenti di anzianità, si erogherebbero meno pensioni e si incasserebbero più contributi per 2,5-3 miliardi l'anno, destinati a cumularsi nel tempo. Aumentando di 5 anni l'età pensionabile delle donne, si avrebbe un risparmio modesto all'inizio e poi, via via, crescente. Uno studio che circola all'Inps stima un effetto di 3,5 miliardi nel 2015 che sale a 4,7 miliardi nel 2018.

Questi sono i freddi numeri di base. Poiché toccano la vita delle persone, vanno approfonditi e maneggiati con cura. Si possono dunque considerare anche opzioni intermedie e transitorie: l'eventuale passaggio dal calcolo retri-

butivo al contributivo per chi volesse ritirarsi anzitempo; incentivi e disincentivi per chi anticipa e chi posticipa la quiescenza. Nessuno ha il verbo. Ma se si vuol davvero percorrere quest'ultimo miglio della riforma delle pensioni, due passaggi politici non possono essere elusi.

Il primo riguarda la credibilità della classe dirigente che propone la riduzione del welfare: la Confindustria, l'Abi e le altre organizzazioni imprenditoriali devono dire che cosa i propri associati sono pronti a dare di proprio per contribuire alla salvezza del Paese; i due rami del Parlamento devono formalizzare per iscritto e consegnare all'Inps la riforma del vitalizio, giusto per evitare che certe manine correggano poi, e gli altri enti di rango costituzionale, dalla Consulta al Quirinale, dovrebbero riallineare i trattamenti del proprio personale a quelli di uso generale, cancellando le clausole d'oro che pareggiano la pensione all'ultimo stipendio e la rivalutano come se stipendio anch'essa fosse.

Il secondo passaggio riguarda le nuove generazioni. Mantenere al loro posto 7-800 mila persone può rendere ancora più impervio l'accesso al lavoro dei giovani. Alcuni economisti negano tale pericolo. Altri lo paventano. Non abbiamo il tempo per le verifiche. Meglio sarebbe reinvestire come misura pro crescita una parte dei risparmi appena descritti nella fiscalizzazione pluriennale degli oneri sociali per i giovani neoassunti. E a tutti i giovani, troppo spesso destinati a redditi incerti e pensioni irrisorie, andrà data l'opportunità di destinare, se credono e per i periodi nei quali possono, una quota aggiuntiva del loro reddito, per esempio il Tfr, a una maggior contribuzione previdenziale da scegliersi in totale libertà e a parità di trattamento fiscale tra i fondi integrativi privati e l'Inps, ben sapendo che, in quest'ultimo caso, la maggior contribuzione andrebbe anche a beneficio dei conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA